

Sesto Calende 25/5/2009

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**



Abbazia di san Donato

Lecture: Cantico dei Cantici 5, 2-6

Salmo 42 (41)

1 Corinzi 6, 12-20

Vangelo: Marco 5, 1-20

Come ti chiami?



Grazie, Signore, per la tua presenza viva! Grazie, Signore, perché vogliamo essere calamita per ognuno di noi. Lode a te! Benedetto il tuo santo Nome! Alleluia! A te l'onore e la gloria per la tua Maestà!



Manda, Signore, il tuo fuoco su di noi! Infiammaci e donaci tanto Amore, il tuo Amore. Fai bruciare i nostri cuori, le nostre menti, le nostre labbra, perché tutti noi riusciamo a lodare. Lode e onore a te, Padre!



Gloria a te, Padre Santo! Vieni Spirito Santo, ad allontanare tutte le situazioni di malattia. Vieni, Padre Santo, a guarire tutte le situazioni, che non ci lasciano avvicinare a te. Onore e gloria a te, Padre Santo! Grazie, Signore, perché tu ci ami e non ci rifiuti mai. Grazie per il tuo immenso Amore! Lode, lode, lode a te, Padre Santo!



Ti lodiamo, Signore Gesù, per l'Amore che hai per noi. Tu sei nostro Padre e noi vogliamo alzare le mani e farci prendere in braccio da te. Signore Gesù, noi vogliamo alzare le braccia e riempirci di te, del tuo Amore, perché tu sei nostro Padre, ci ami e ci hai riunito a questa Mensa, dove tu ci darai da mangiare, perché siamo i tuoi figli. Grazie, Padre!



Grazie, Signore Gesù, per le benedizioni che questa sera hai pensato per ciascuno di noi. Riempici del tuo Amore, della tua gloria, del tuo Spirito Santo. Rinnova la nostra vita, Signore. Lode a te!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, per essere qui, questa sera, a lodarti, benedirti, ringraziarti. Ancora una volta, siamo consapevoli che tu ci hai invitato personalmente, hai invitato personalmente ciascuno di noi a questa festa. Grazie, Gesù! Vogliamo aprire il nostro cuore, per ricevere tutte le grazie, che noi aspettiamo e vogliamo invocare il tuo Spirito Santo, perché questa assemblea diventi l'assemblea di Pentecoste, riunita nel tuo Nome, per diventare una cosa sola. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, a riempirci della tua presenza e della tua potenza. Vieni, Spirito Santo, ad aprire il nostro cuore alla gioia e all'accoglienza di noi stessi e degli altri. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Romani 9, 25-26: *Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era la diletta. E avverrà che nel luogo stesso, dove fu detto loro:- Voi non siete mio popolo-, là saranno chiamati figli del Dio Vivente. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Ti benedico, Signore, per l'immagine di un millepiedi, con i piedi, che volevano andare in varie direzioni. Ti benedico per la guarigione e la liberazione da uno spirito di confusione proprio nel cammino di fede. È come se, a volte, seguiamo una predicazione, poi torniamo indietro e ne seguiamo un'altra e, alla fine, ci troviamo sempre fermi. Ti benedico, Signore, perché alle persone, che vivono queste situazioni, questa sera, dai luce e il discernimento di saperti riconoscere in quel cammino, dove tu dai a loro l'esperienza della Resurrezione. (*Daniela*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti ringraziamo per la Parola, che abbiamo ascoltato. Da “non popolo”, da “non amati” noi, questa sera, Signore, siamo gli amati, il tuo popolo. Tutti noi abbiamo vissuto o viviamo esperienze di disagio, esperienze di non-Amore, che ci portano lontano da noi stessi e dagli altri e siamo sempre dipendenti dagli altri, perché non ci sentiamo amati e facciamo di tutto, per farci accettare. Questa sera, Signore, ci dici che siamo il tuo popolo e siamo gli amati. È a partire da questo Amore, Signore, che noi vogliamo vivere questa Celebrazione di guarigione e liberazione. Signore, tu vuoi liberarci da questo spirito di confusione. Sentivo anche che tu ci inviti a deporre i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni, di avere l'umiltà di **gettare in Lui ogni preoccupazione. 1 Pietro 5, 7.** Signore, questa sera, siamo qui per fare festa, ma abbiamo problemi, malattie, circostanze negative: questa sera, Signore, le affidiamo a te.

Quando si va ad una festa, per far piacere ai festeggiati, sorridiamo e mettiamo in evidenza gli eventi belli. Così, questa sera, Signore, siamo qui per fare festa insieme a te e vogliamo mettere da parte i nostri problemi, per affidarli a te e vivere con l'autorità del nostro Battesimo. Proprio per questo, passa in mezzo a noi, Signore, e riempiaci della tua grazia, del tuo Amore, della tua pace. Passa in mezzo a noi, Signore! Amen!



OMELIA

Lode e gioia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Apriamo il nostro cuore alla gioia per il dono di questa Eucaristia, apriamo il nostro cuore alla gioia per quello che il Signore vuole dirci e vuole farci.

Il Battesimo di Giovanni e il Battesimo di Gesù

Nel Messale Romano, questa mattina, abbiamo letto la domanda che Paolo rivolge agli abitanti di Efeso in **Atti 19, 2-4**: - *Avete ricevuto lo Spirito Santo, quando siete venuti alla fede?*- *Gli risposero: - Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo.- Ed egli disse: - Quale Battesimo avete ricevuto? - Il Battesimo di Giovanni- risposero. Disse allora Paolo: - Giovanni ha amministrato un Battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù.-* Il Battesimo di Giovanni è quello che l'uomo deve fare per Dio; il Battesimo di Gesù, che è il nostro, è quello che Dio fa per noi: questo è il Vangelo, questa è la Buona Notizia: Dio vuole salvarci, guarirci, liberarci, renderci felici. È passato il tempo di fare qualche cosa per Dio; è Dio che fa qualche cosa per noi. Se entriamo in questa mentalità, tante cose cambiano. Questa sera, mettiamoci nell'aspettativa di accogliere tutto quello che Dio vuole fare per noi. Tutti noi ci aspettiamo i regali del Signore. Gesù dice alla Samaritana: ***Se tu conoscessi il dono di Dio! Giovanni 4, 10.***

Chi non si aspetta niente, non trova niente. Se sono venuto in cerca di grazie, troverò grazie. Se sono venuto in cerca di miracoli, troverò miracoli. Noi troviamo quello che cerchiamo: almeno ci mettiamo in questa aspettativa; oltre l'aspettativa di trovare, quella di ricevere.



Nel mio Nome scacceranno i demoni

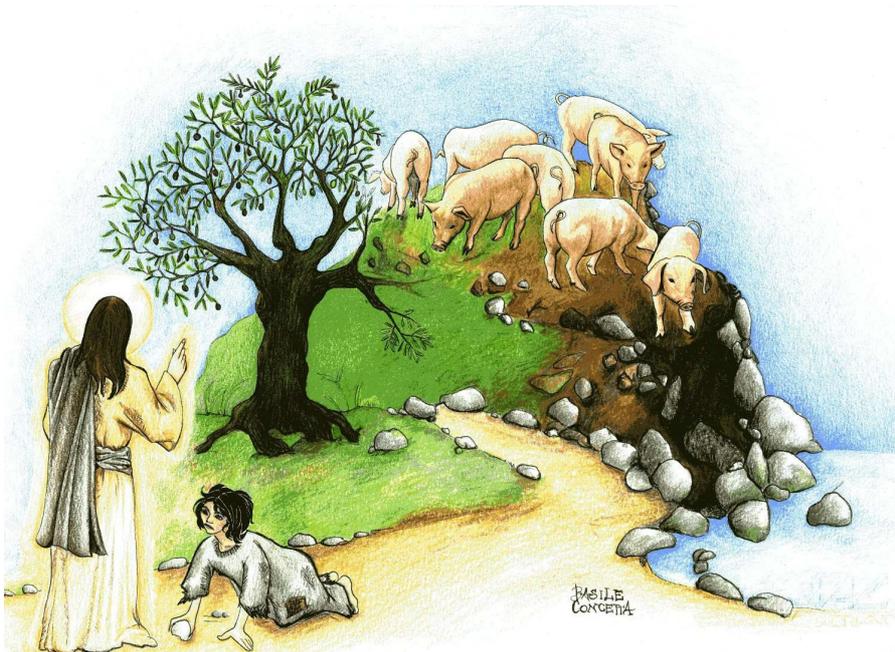
Il Vangelo, che commenterò, questa sera, mi è venuto in mente ieri, mentre leggevo nella pagina evangelica domenicale la finale di Marco, con i cinque segni, dove tra l'altro si trova: ***Nel mio Nome scacceranno i demoni.*** Anche Gesù, però, ha fallito un esorcismo. Tante volte, nel Nome di Gesù, facciamo preghiere di liberazione ed esorcismi, ma gli spiriti non se ne vanno.

Gesù e l'indemoniato di Gerasa

Gesù dice all'indemoniato di Gerasa, posseduto dallo spirito impuro: ***Esci, spirito immondo, da questo uomo!*** Lo spirito non esce, sebbene fosse Gesù in persona ad ordinarlo. Dio rispetta così tanto la libertà dell'uomo che, se uno vuol tenersi i suoi diavoli, non oppone violenza. L'Amore è una proposta, come la liberazione. In questo passo, Gesù, però, troverà un altro modo, per liberare questo uomo. Gesù non si arrende. Noi siamo testardi nel compiere il male, Gesù è testardo nel farci del bene. ***Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Ebrei 13, 5.*** Questo passo evangelico è importante, ma pensiamolo per noi. L'indemoniato di Gerasa può avere il nostro nome.

Un uomo interiormente morto

Gesù passa sulla riva dei pagani; un uomo lo vede e gli va subito incontro. Questo uomo ha una particolarità: abita nei cimiteri, nei sepolcri ed è posseduto da uno spirito impuro. Nessuno riesce a domare, a legare questo uomo, che grida giorno e notte in pianura e sui monti. Questo uomo vive nei sepolcri, cioè vive in una situazione di non vita, in una dimensione di morte. Dal punto di vista fisico, è vivo, dal punto di vista interiore, è morto, perché si ciba di morte. Nello stesso tempo, non è contento, non è felice, infatti, grida, si percuote con pietre. Alcune interpretazioni dicono che questo uomo faceva tanta penitenza.



Sui monti e in pianura

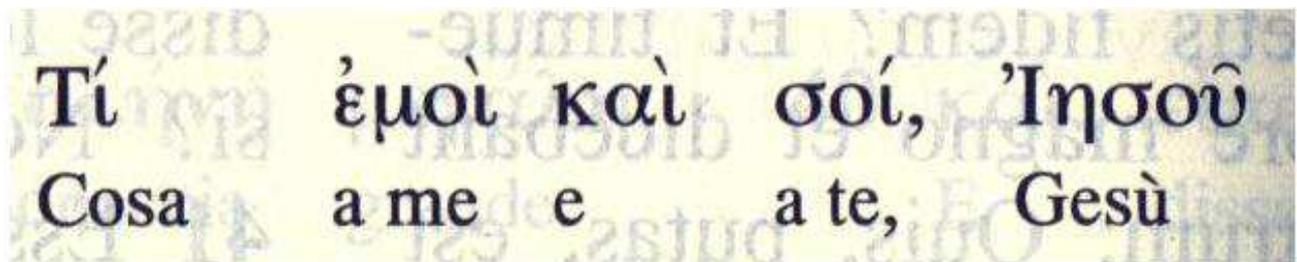
Questo uomo grida sui monti e in pianura; ha una depressione bipolare e manifesta dei picchi nel suo agire. Il ***monte*** nella Scrittura è l'immagine dell'esaltazione, del benessere; questo uomo si eleva spiritualmente, poi vive profonde depressioni, non è equilibrato. Vive questa inquietudine, questa schizofrenia: grande fede e poi grande aridità.

Nessuno riesce a fermarlo, perché tutti coloro, con i quali si relaziona, vogliono domarlo. L'uomo non accetta questi legami, vuole la libertà, ma non sa gestirla; urla e si fa male.

Un messaggio per noi

Io vivo in un ambiente di morte? Vivo al cimitero? Tante volte, noi viviamo al cimitero, perché gli ambienti sono saturi di persone di morte. Viviamo messaggi di morte, ma non possiamo cambiare famiglia, luoghi di lavoro... Occorre difendersi, cercando di vivere la vita, senza lasciarci influenzare da questi messaggi di morte, per arrivare alla pienezza di se stessi, che è quello che Gesù farà.

Gesù cerca di liberare l'uomo, ma non ci riesce. Addirittura questo uomo urla: **Non tormentarmi!**, mentre prima era andato da Gesù, perché voleva essere guarito.



Tante volte, le persone ci dicono una cosa, ma ne vogliono un'altra. Noi dobbiamo cercare di capire quello che la gente dice, al di là del linguaggio verbale. Questo significa l'essere carismatici: cercare di capire che cosa vuol dire l'altro con gesti, parole, segni. Anche noi dobbiamo riuscire a dire quali sono i nostri bisogni, senza giochi di parole.

Come ti chiami? Chi sei?

Poiché lo spirito non si muove, Gesù non si arrende e percorre un'altra via. Capisce che il comando diretto non rende. Dice: **Come ti chiami? Quale è il tuo nome?**

Questo non significa il nome del Battesimo, ma la personalità: **Chi sei?**

La risposta è: **Mi chiamo Legione, perché siamo in tanti.**

La Legione di R. T. Ferrone



Noi pensiamo di non essere fra questi, ma spesso abbiamo tante personalità: noi siamo tante persone quante sono le nostre relazioni. Siccome abbiamo bisogno di farci accettare, cerchiamo di agire in un determinato modo con le varie persone, cercando di dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Così siamo indemoniati. Noi dovremmo riuscire ad essere noi stessi, senza voler somigliare a nessuno.

Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile.

Giacobbe

La lotta di Giacobbe con l'Angelo di M. Segal



Ricordiamo la mamma di Giacobbe, che lo spinge ad andare da suo padre, al posto del fratello Esaù, per ricevere la benedizione. Giacobbe prende la benedizione, ma non la gode. Solo, dopo tanti anni, quando lotta con il Signore, che gli chiede: ***Come ti chiami?*** e risponde: ***Mi chiamo Giacobbe***, riuscendo ad accettare se stesso, comincia la sua vera storia, la ricchezza, i figli, la discendenza, le tribù di Israele. ***Ti chiamerai Israele, perché hai combattuto con Dio e hai vinto.***

Fino a quando cercheremo di somigliare agli altri, magari ci benediranno, ma non godremo queste benedizioni. Chi ci ama deve amarci per quel che siamo.

Bonhoeffer diceva: - Io non sono quello che gli altri dicono di me, io non sono nemmeno quello che io penso di me, io sono quello che pensa Dio.-

Io sono la gioia del Signore

Che cosa pensa il Signore di me? Chi sono io? Io sono la gioia del Signore. Ogni giorno leggo **Isaia 62, 4: *Il tuo nome sarà gioia del Signore, tu sarai chiamata sposa felice.*** È importante ripetere le affermazioni, per cambiare il pensiero negativo in pensiero positivo. Nel foglio, che vi è stato consegnato, ci sono 12 affermazioni, che è bene leggere ogni giorno, per cercare di cambiare il nostro modo di pensare. Il Signore ci ascolta sempre e dice in **Numeri 14, 28: *Per la mia vita, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.***

Quando pregate, se avete fede, credete di aver già ottenuto quello che chiedete. Le affermazioni ci aiutano ad entrare in questo modo di pensare al positivo.



Alla domanda ***Come ti chiami?***, la risposta è:

Io sono la gioia del Signore.

Io sono l'amato del Signore.

Io sono il prodigio del Signore.

Salmo 139 (138), 14: *Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio.* Continuando a ripetere queste affermazioni, a poco a poco, cominciamo a crederci, perché l'ha detto il Signore. Se devo pensare a quello che sono, comincio a rilevare i miei complessi, se mi affido a quello che dicono gli altri, mi deprimi. Noi siamo quello che dice Dio e, quando riusciamo a credere e a vivere quello che Dio dice di noi, tutta la nostra vita cambia e diventa benedetta, perché noi diventiamo noi stessi e viviamo la

benedizione di Dio.

I maiali



I diavoli di questo passo evangelico pregano il Signore, che li accontenta. Gli spiriti lo scongiurano: *-Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi.- Gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci.*

Al di là del fatto che il Signore esaudisce tutti, dobbiamo considerare che i porci di questo branco sono 2.000. È impossibile che fossero stati così numerosi, ma 2.000, che non corrisponde a nessun simbolo, significa l'esagerazione, per dire che i porci erano moltissimi.

In ogni liberazione, c'è anche un costo in termini di tempo, in termini di impegno. Dovremmo passare dal "tutto e subito"

all'impegno costante. Il Signore, questa sera, può guarire subito la nostra malattia o il nostro problema. Questo non significa che successivamente non dobbiamo non fare un cammino di conversione, di educazione: questo è il costo in termini di tempo e di impegno.

La nostra parte animale

Questi animali sono anche la parte impura, la parte animale, che questo uomo teneva repressa. Noi non possiamo tenere repressa nessuna parte della nostra vita. Anche la parte animale, che noi non accettiamo, non riconosciamo, perché vogliamo essere Angeli, senza corpo, va educata, perché altrimenti viviamo da indemoniati. Per questo è necessaria l'educazione continua del nostro corpo.

Nel mare della consapevolezza



I 2.000 maiali precipitano dal burrone nel mare della consapevolezza. Dobbiamo smettere di non guardare il nostro problema, la nostra natura animale, perché, se li reprimiamo, diventiamo indemoniati e non riusciamo neppure a relazionarci, perché siamo scissi dentro di noi. Dovremmo riuscire a far emergere la nostra parte animale, i nostri istinti, le nostre passioni, inquadrandoli e portandoli nel mare della consapevolezza. *Getta le reti dalla parte destra.* A volte, il problema non è spirituale, ma materiale, umano, è un problema di educazione, di consapevolezza, di cammino, che esige un costo.

Gesù viene allontanato

In noi ci sono guardiani interiori, che non vogliono la nostra liberazione. I guardiani portano la notizia in città. Queste persone, che volevano aiutare l'indemoniato, appena lo vedono sano di mente, tranquillo, seduto, anziché essere contenti per la guarigione, *si misero a pregare Gesù, perché se ne andasse dal loro territorio*. Sembra strano, ma è così.

Quando veramente interviene il Signore e ci porta liberazione, in termini di costo (2.000 maiali), diciamo a Gesù di allontanarsi dalla nostra vita, dalla vita della nostra famiglia, perché sembra un costo esorbitante.

Gesù non permette a questo uomo di seguirlo

Gesù risale sulla barca e questo uomo lo vuole seguire, ma Gesù non lo permette. Tanti lo hanno seguito, come, ad esempio, Giovanna, moglie di Cusa. Sembra che Gesù abbia due pesi e due misure. Questo significa che per ciascuno c'è una soluzione. La soluzione per questo uomo è di restare nella sua città, per testimoniare come il Signore lo ha aiutato a ritrovare l'armonia universale, che era dentro di lui. È importante sottolineare che Gesù ha guarito e liberato questo uomo, ma la seconda parte della sua liberazione è quella di vivere in quell'ambiente di morte, testimoniando la vita.

Testimoniare la vita



All'inizio, c'era questo uomo, che viveva nei sepolcri; alla fine, questo uomo viene rimandato nei sepolcri, non più per lasciarsi assorbire da quel "tira e molla", lo legano e si slega..., ma per vivere in quell'ambiente con una mentalità di vita, con una mentalità di gioia, d'Amore. La sua guarigione, la sua liberazione saranno complete, testimoniando questo Amore in quell'ambiente. Se questo uomo fosse scappato e avesse seguito Gesù,

avrebbe trovato dovunque i problemi, che aveva lasciato. Tante volte, noi dobbiamo essere capaci, dove ci troviamo, di essere persone libere e riuscire a vivere la testimonianza che Gesù vive in noi. **Amen!**



 **Atti 9, 17-18:** *Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse:- Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo.- E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista; fu subito battezzato. Grazie, Signore! (Cristina)*

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata, riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità, presenti per essere guarigione, liberazione e benedizione per noi. Grazie, Signore, perché, durante la Messa, ho sentito il tuo invito per ciascuno di noi a guardare a te. Molte volte, siamo concentrati sul nostro problema, sulla nostra malattia, sulle nostre difficoltà e, continuando a pensarli, li ingrandiamo. Se è vero, Signore, come dice la Scrittura, che la nostra vita

dipende da come pensiamo, vogliamo guardare te, come tu ci consigli. **Salmo 34 (33), 14: Guardate a Lui e sarete raggianti.** Vogliamo guardare a te, Signore, per accogliere la tua Parola, che è Parola di guarigione, di salvezza, che ci fa crescere nell'autostima. Tu ci hai fatto come un prodigio, noi siamo gli amati del Signore. **Isaia 43, 4: Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do in cambio le ricchezze per te.** Signore, vogliamo accogliere questo Amore e nella sua accoglienza vogliamo accogliere anche la guarigione.

Ti presentiamo, Signore, i nostri mali, il nostro corpo, con tutte le sue difficoltà fisiche. Ti presentiamo la nostra psiche con tutte le sue ferite, che condizionano il nostro vivere. Ti presentiamo il nostro spirito, Signore, con le sue inclinazioni al peccato e a tutto quello che ci dà morte. Signore, questa sera, noi vogliamo accogliere questo invito: - Quale è il tuo nome? Chi sei?- Vogliamo guardare, Signore, alla verità, come dice **l'Inno alla Carità 1 Corinzi 13, 6 Chi ama si rallegra della verità.** Signore, vogliamo partire dalla nostra verità: - Chi sono io?- Questa sera, donaci luce, per comprendere chi siamo noi, per capire chi siamo e poterci accogliere nella verità. In questo accoglierci nella verità, si opera la liberazione, si opera la guarigione. Quell'uomo "Legione", che aveva diverse personalità e, quindi, era scisso, stava male, gridava e viveva la morte. Signore, noi vogliamo vivere la vita, vogliamo abbandonare i nostri sepolcri, come Maddalena, e gridare che tu sei vivo, perché noi siamo vivi in te.

Questa sera, donaci la forza e l'intelligenza, per accogliere il nostro mistero e viverlo nella verità, vivere unificati in te. Da qui scaturiscono la guarigione e tutte le benedizioni. A volte, Signore, la nostra guarigione non avviene, perché è come un appiccaticiccio. Signore, nel profondo, opera tu. Passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa, e donaci guarigione. Noi la vogliamo accogliere, Signore, mettendo da parte il nostro problema, per guardare a te, che sei la luce, la vita, la pace. Passa in mezzo a noi, Signore, e nel tuo Nome si compiano, questa sera, miracoli, prodigi e guarigioni per la gloria del tuo Nome, perché tu sei vivo, sei risorto, sei lo stesso di 2.000 anni fa e noi abbiamo bisogno di quanto ti stiamo chiedendo. Tu hai detto: **Chiedete e vi sarà dato.** Noi ti chiediamo, Signore, e già ti ringraziamo, perché vogliamo credere di aver già ottenuto.

Noi ti diciamo “Grazie”, per le guarigioni, le liberazioni che stai operando questa sera. Grazie, Signore, perché in questa liberazione e guarigione ci sono proprio io. Ciascuno di noi è inserito in queste guarigioni e liberazioni. Vogliamo ringraziarti, Signore, e confessare la guarigione, la liberazione e l'autenticità.

Una delle Beatitudini dice: ***Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*** Beati coloro che sono trasparenti, perché faranno esperienza di Dio. Per essere trasparente, devo accogliermi nella verità, per fare esperienza di te.

Passa in mezzo a noi, Signore! Grazie, Signore Gesù!



Come dice il Canto: *Nessuno è come te, tu compi opere grandi*, noi crediamo, Gesù, che tu sei vivo in mezzo a noi e, come 2.000 anni fa, continui a camminare in mezzo al tuo popolo e accompagni la Buona Novella con i segni, che sono i tuoi: i miracoli, i prodigi, le guarigioni.

Vogliamo consegnare ai piedi di questo Altare, davanti alla tua Presenza Eucaristica, ogni dubbio, ogni incertezza, perché la tua è volontà di bene, di vita, di guarigione per noi. Vogliamo, Signore, rinunciare ad ogni pensiero, che adesso ci convince che la malattia è più forte di te. Gesù, noi sappiamo che tu hai provato tutto sul tuo corpo, hai preso su di te le nostre infermità. Signore, questa malattia non ti è nascosta, perché tu l'hai provata e l'hai vinta per me. Io voglio ringraziarti e benedirti, già da questo momento per l'opera delle tue mani, Padre, per l'opera della tua misericordia, per le guarigioni, che stai operando, perché per le tue piaghe noi siamo stati già guariti. Grazie, Gesù, perché sei un Dio, che vuole la vita e la vuole in pienezza; noi vogliamo accogliere la vita, che adesso ci stai donando. È meraviglioso questo momento, Signore! Vogliamo aprire il nostro cuore, la nostra bocca, per lodarti e benedirti. Santo tu sei, Signore! Lode e gloria al tuo Nome! Grazie per il tuo Amore, che ci guarisce e ci libera. Grazie, perché stai ricreando le cellule del nostro corpo. Grazie, perché ogni parte del mio corpo e del mio spirito vuole tornare all'ordine con te, Gesù! Benedetto sei tu, nei secoli! (*Patrizia*)



Il Signore ci invita a presentare, in questo momento, tutti i nostri cimiteri, tutti i nostri luoghi di morte, come l'indemoniato di Gerasa, che viveva nei cimiteri. Signore, nella libertà, ti presentiamo tutti i luoghi di morte, che siamo chiamati a vivere ogni giorno: la nostra famiglia, i nostri luoghi di lavoro, la parrocchia, la cerchia degli amici...luoghi, dove respiriamo morte, parole, che ci uccidono, dove noi portiamo parole di morte e lamentela. Ti presentiamo, Signore, tutti questi luoghi e richiediamo di liberarli, di portare lo spirito di vita, perché le ossa morte possano rivivere. Ti presentiamo, Signore, anche tutti i luoghi di morte, che sono le nostre dipendenze, che, giorno dopo giorno, ci fanno morire.

Ti presentiamo la dipendenza dall'alcol, dal gioco, dalle droghe e tutte le altre dipendenze. Nella libertà vogliamo chiederti di liberarci. Vogliamo chiederti, Signore, nella verità questa liberazione. Tu non ci fai violenza, ci hai detto questa sera, ma operi là, dove ti lasciamo operare. Ti presentiamo questi luoghi legati a dipendenze, perché tu possa portare vita e noi, questa sera, ti lasciamo portare vita. Grazie, Signore Gesù! Lode, lode, lode! (*Francesca*)



Zaccaria 7, 9-10: *Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il prossimo. Non frodate la vedova, l'orfano, il pellegrino, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello.*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quanto stai operando. Entrando nel cortile dell'Oratorio, ho visto sul muro una scritta, che mi ha rallegrato: ***Tutto posso in Colui che mi dà la forza.*** Se avete letto il foglio, che vi è stato consegnato, il primo punto dice: ***Non mi lascerò abbattere dalle avversità. Posso vincerle, perché "Tutto posso in Colui che mi dà la forza" Filippesi 4, 13.*** Signore, mi piacerebbe uscire da questa Chiesa con la consapevolezza che io posso tutto. Gesù, tu dici in **Matteo 17, 20:** ***Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile.*** Signore, questa Parola macina nella mia mente e nel mio cuore; aiutaci a realizzarla e a metterla in pratica. Signore, aiutaci a crescere nella consapevolezza, passando dalla lamentela alla convinzione che ***tutto posso in Colui che mi dà la forza.***

Soprattutto per la guarigione, io posso guarire, perché Gesù mi dà la forza; io posso fare della mia vita un evento meraviglioso, perché il Signore mi dà la forza. Ho chiesto al Coro di accompagnare la conclusione con il ***Canto del Centurione.*** Signore, tanti ci hanno chiesto preghiera e ci hanno chiesto di portarli in questa Messa. Con questo Canto del Centurione, ti presentiamo, Signore, tutti coloro che ci hanno chiesto preghiera, ma, Signore, noi vogliamo essere anche il Centurione, che viene da te con la fede che tutto è possibile. In questa settimana, che ci porterà alla festa di Pentecoste, in questa Novena dello Spirito Santo, in questo giorno benedetto dal Signore, questo Canto, come per il Centurione, sia per noi Canto di ***Effusione dello Spirito.*** Per quanti ci hanno chiesto preghiera sia guarigione e liberazione e anche per noi. Grazie, Signore! Vogliamo cantare questo Canto con la mente, con il cuore, con le labbra, perché sia potente Effusione dello Spirito.

Galati 4, 6-7: *Dio ha inviato nei vostri cuori lo Spirito di suo Figlio, che esclama **Abbà, Padre!** Non siete più schiavi, ma figli. Se siete figli, siete anche eredi.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti abbiamo chiesto guarigione e ti abbiamo chiesto che questo Canto fosse per noi una potente Effusione dello Spirito. Con questa Parola tu ci confermi, non siamo più Legione, ma siamo figli. Grazie, Gesù per questa Parola. (*Padre Giuseppe*)



Una precisazione sulla Comunità. Dobbiamo capire che la Comunità è un'oasi, dove ci sono l'acqua, le palme, i frutti. L'acqua è lo Spirito Santo. Le palme, che danno ombra e ristorano e portano frutti, sono le persone, che accolgono lo Spirito e scelgono di servire gli altri. Nella **Comunità-oasi** arrivano tante persone: si ristorano, si lavano, mangiano e poi possono scegliere di restare, mettendo radici e diventando palme, per cominciare a lavorare per gli altri, dando frescura e frutti.

Altre persone scelgono di rimettersi i sandali e ripartire per il loro cammino. Non dobbiamo restare amareggiati se tanti "vecchi" se ne vanno. Siamo nella libertà dello Spirito. È importante che la Comunità abbia un ricambio e non sia cortile chiuso, con paletti.

Siamo una Comunità aperta, un'oasi. Importante è che nella Comunità ci sia l'acqua, che è lo Spirito Santo. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Signore, ti lodiamo, ti ringraziamo e ti benediciamo, perché ci mandi a casa con questa Parola di **Sofonia 3, 16- 18**: *Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa.* (*Patrizia*)



Confermo, perché ho visto l'immagine di Gesù che diceva: - Mentre tu pensi se sia degno di ricevere me, ti ricordo che io ho già scelto di venire in te, attraverso l'Eucaristia. (*Daniela*)



Ringraziamo di cuore **don Dino**, che ha permesso la celebrazione di questa Eucaristia.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

*“Non appena temo un male,
esso mi colpisce e, quello che mi spaventa,
mi piomba addosso.”*

(Giobbe 3, 25)

PRO-MEMORIA

per abituarci a pensare positivo e, di conseguenza, parlare al positivo, supportato dalla Parola di Dio.

12 COLONNE

sulle quali fondare il mio vivere quotidiano in un cammino di conversione permanente.

1. Non mi lascerò abbattere dalle avversità. Posso vincerle, perché:
“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.” Filippesi 4, 13
2. Non mi lascerò scoraggiare dalle mie povertà, perché:
“Il mio Dio provvederà abbondantemente a ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza in Cristo Gesù.” Filippesi 4, 19
“Il Signore tuo Dio ti dà la forza, per acquistare ricchezza.” Deuteronomio 8, 18
3. Non cederò alla paura, perché:
*“Dio non ci ha dato uno Spirito di timidezza,
ma di forza, di Amore e di saggezza.”* 2 Timoteo 1, 7
4. Non cederò al dubbio e alla mancanza di fede, perché:
“Dio ha dato a ciascuno la misura di fede.” Romani 12, 3
5. Non mi crederò debole, perché:
“Mia forza e mio canto è il Signore. Egli mi ha salvato.” Esodo 15, 2
6. Non c'è supremazia del male sulla mia vita, perché:
“Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.” 1 Giovanni 4,4
7. Siamo dei vincenti, perché:
*“Siano rese grazie a Dio,
il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo.”* 2 Corinzi 2, 14
8. Non dirò più che mi manca la sapienza, perché:
*“Voi siete in Cristo Gesù,
il quale per opera di Dio è diventato per noi Sapienza.”* 1 Corinzi 1, 30

9. Non crederò che ci sono guarigioni impossibili, perché:

“Per le sue piaghe noi siamo stati guariti.” Isaia 53, 5

“Condussero a Lui tutti i malati, indemoniati...ed Egli li guariva.” Matteo 4, 24

10. Le preoccupazioni non avranno il primo posto nei pensieri, perché voglio vivere

“Gettando in Lui ogni mia preoccupazione,

perché Egli ha cura di me.” 1 Pietro 5, 7

11. Non sono schiavo di nessuno, perché:

“Dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà.” 2 Corinzi 3, 17

12. Sono benedetto/perdonato, perché:

“Non c’è più maledizione/condanna

*per quelli che sono in Cristo Gesù.”*Romani 8, 1

Signore Gesù, si realizzi in me la tua Parola.

“IO VIGILO SULLA MIA PAROLA, PER REALIZZARLA.”

Geremia 1, 12